



# Trieste CRONACA

## WELFARE >> IL CASO

# La beffa dei contributi contro gli sfratti

Beneficiarie appena 21 famiglie su 165 in difficoltà economiche: la legge nazionale richiede una procedura giudiziale in atto

di Giovanni Tomasin

Solo 21 domande soddisfatte e oltre 683mila euro inutilizzati da restituire alla Regione. È il pasticciaccio brutto, o quantomeno sgradevole, in cui un severo legislatore nazionale ha infilato il Comune di Trieste: lo Stato ha varato infatti una legge che prevede un sostegno finanziario ai casi di morosità incolpevole, le tante persone che non riescono a pagare l'affitto per oggettive difficoltà economiche. Peccato che il criterio scelto per individuare i beneficiari sia troppo avaro e intercetti soltanto una minima parte dei potenziali interessati. Ecco perché quest'anno il Comune è riuscito a stanziare soltanto 132mila 950 euro rispetto ai 816mila 468 euro ottenuti da Stato e Regione a questo scopo. E ora si trova a dover restituire quanto avanzato.

Si tratta di un problema non tanto per l'ente, che così come li ha avuti i soldi li può anche restituire, quanto per i potenziali beneficiari. Hanno ottenuto i fondi, dicevamo, soltanto 21 persone o famiglie. Ma in teoria potevano essere molti di più. Quanti? Basti pensare che nel 2014 i servizi sociali comunali, che si occupano del problema seguendo criteri molto meno prussiani di quelli nazionali, hanno registrato 165 posizioni che potremmo definire di morosità non colpevole.

Vista la situazione economica non proprio brillante del 2015, è probabile che i possibili interessati si sarebbero attestati su una quota simile anche quest'anno. Commenta l'assessore alle politiche sociali Laura Famulari: «I soldi che lo Stato destina a questo servizio sono parte del finanziamento nazionale del piano casa, che prevede aiuti alla morosità incolpevole sulla base della cosiddetta Legge Lupi - dice -. Purtroppo questi criteri mal si adattano alla situazione trie-



Il Comune ha erogato solo 132mila 950 euro sugli 816mila stanziati da Roma. Niente aiuti per i morosi senza colpa non finiti in tribunale



Laura Famulari

**L'assessore Famulari: «Intercettiamo i casi gravi prima che arrivino in tribunale»**

stina, perché prevedono che i fondi possano essere dati alle famiglie destinatarie soltanto quando è stata avviata in sede legale una procedura di sfratto e questa ha raggiunto un certo livello di maturazione».

### LA "BEFFA" DEGLI SFRATTI



Per un motivo o per l'altro, uno può essere a tutti gli effetti moroso senza colpa e non necessariamente esser già finito in tribunale. Questo rende in buona parte inefficace il sistema di aiuti nazionale: «Siamo

riusciti a rispondere soltanto a 21 domande perché da noi le persone si rivolgono ai servizi ben prima di arrivare alla procedura di sfratto, e il Comune interviene solitamente proprio per impedirlo. Paradossal-

mente, un buon lavoro che finisce per cozzare con il testo di legge nazionale».

Come risolvere la vicenda? Dice Famulari: «Lo strumento così com'è non è abbastanza elastico per rispondere alle esi-

genze del territorio. Abbiamo chiesto alla Regione che il prossimo anno si rivedano i criteri, almeno per la parte che riguarda il finanziamento regionale. Gli uffici dell'assessore Mariagrazia Santoro hanno capito e c'è stato un dialogo proficuo, sicché contiamo di poter avviare al problema».

Il direttore dell'area servizi e politiche sociali del Comune, il dottor Mauro Silla, riassume così la vicenda: «A rigor di legge si ha una posizione di morosità incolpevole soltanto quando è in corso un procedimento e l'avvocato del proprietario chiede la convalida di sfratto al giudice. Che poi la convalida ci sia stata o meno non importa, serve però che il proprietario l'abbia richiesto attraverso i suoi legali. Ciò significa che se questa procedura non è stata avviata nei confronti di una famiglia, quella famiglia non ha nemmeno accesso ai fondi destinati dalla legge nazionale alla morosità incolpevole». È fondamentale quindi quella che in gergo si definisce «messa a ruolo della convalida di sfratto».

21 beneficiari che quest'anno sono riusciti a ottenere i fondi hanno avuto un massimo di 8mila euro ciascuno. Oltre alla messa a ruolo, la legge richiedeva loro anche un Isee di massimo 26mila euro. Chiosa Silla, che ha partecipato agli incontri volti a dirimere la questione: «C'è stato un confronto in prefettura al quale ha partecipato anche la Regione. Il problema è stato analizzato e l'ente regionale ha manifestato sensibilità. Si cercherà quindi un nuovo sistema di riparto che non crei un ostacolo a chi di fatto è moroso non colpevole, e quindi meriterebbe un sostegno, ma ora non può accedere soltanto perché il proprietario non gli ha fatto causa». Da parte sua il Comune aiuta questi nuclei già con fondi propri: nel 2014 sono stati stanziati quasi 200mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Al Centro diurno nascono i "moduli respiro"

Nella struttura per disabili di via Weiss un intervento da 700mila euro per minialloggi e laboratori



Nuove strutture per i disabili

di Pierpaolo Pitich

Un corposo intervento di riqualificazione per una spesa complessiva di 700 mila euro mirato a cambiare il volto e la destinazione d'uso di una parte della storica struttura. Stiamo parlando del centro diurno comunale per disabili situato in via Weiss 3 all'interno del comprensorio dell'ex Ospedale Psichiatrico di San Giovanni. Un edificio suddiviso in due sezioni speculari: da una parte l'attuale centro diurno già oggetto di un intervento di ristrutturazione una decina di anni or so-

no. Dall'altra l'area nella quale è prevista un'ulteriore opera di restauro e che attualmente è inutilizzabile. Si tratta nello specifico degli interventi inseriti nel secondo lotto dei lavori. Una riqualificazione approvata con deliberazione giuntaletale nell'estate del 2011, ma rimasta intrappolata nelle fitte maglie del Patto di Stabilità, con la procedura dei lavori che era stata temporaneamente sospesa. Adesso invece gli spazi finanziari sono stati liberati e l'intervento potrà partire all'inizio del prossimo anno con un aggiornamento dei finanziamenti.

La spesa complessiva viene coperta da contributi regionali per un importo di 560 mila euro. La parte restante (140 mila euro) fa capo a fondi comunali ricavati in fase di assestamento di bilancio. Nell'area in questione del centro disabili saranno realizzati dei mini alloggi con una decina di posti letto a disposizione per le strutture che rientrano nei cosiddetti "moduli respiro", mentre nella parte sottostante saranno ricavati dei laboratori. «Da parte nostra c'è grande soddisfazione nel portare a termine questo intervento che va a completare

un percorso nel quale questa amministrazione ha investito molto - afferma Laura Famulari, assessore comunale alle Politiche Sociali -. In sostanza questa parte della struttura diventerà complementare al centro diurno, con l'obiettivo di venire incontro alle esigenze alle famiglie dei ragazzi con disabilità, i quali potranno usufruire di una serie di alloggi per quelli che vengono definiti ricoveri di sollievo che vanno nella direzione dei percorsi di autonomia possibile». L'intervento del secondo lotto dei lavori prevede sia delle opere edili che im-

piantistiche: nello specifico, la ristrutturazione del piano terra e del seminterrato, la risistemazione delle aree esterne, la messa a norma degli impianti elettrici, idrico-sanitari, termici e di condizionamento, oltre al ripristino dei serramenti. Nel frattempo l'attività del centro diurno per disabili psichici gravi e gravissimi, attivo da una ventina d'anni, prosegue nell'altra ala dell'edificio. Una ventina le persone attualmente ospitate nella struttura e seguite dagli educatori della Cooperativa Sociale Duemilauno. Nel salone principale e negli altri spazi sono svolte le attività svolte e che prevedono anche dei laboratori esterni. Si va dalla pittura alla musica, dalla ginnastica al nuoto, passando le tecniche di massaggio Shiatsu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA